

# I primi nove venerdì del mese una polizza per il Paradiso

Le promesse fatte da Gesù apparendo a Margherita Maria Alacoque.

## Il cuore di Gesù

Una venerazione diffusasi presto nel mondo.

La suora visitandina Margherita Maria Alacoque, vissuta, fra il 1647 e il 1690, nel convento francese di Paray-le-Monial, ebbe numerose apparizioni e dialoghi con Gesù Cristo, che ella descrisse in una lunga sequenza di lettere al proprio direttore spirituale. In particolare, le vennero rivelate dodici promesse riguardanti i devoti del Sacro Cuore:

- «1. Darò loro tutte le grazie necessarie al loro stato;
2. Porterò soccorso alle famiglie che si trovano in difficoltà e metterò la pace nelle famiglie divise;
3. Li consolerò nelle loro affezioni;

4. Sarò il loro sicuro rifugio in vita e specialmente in punto di morte;

5. Spargerò abbondanti benedizioni sopra tutte le loro opere;

6. I peccatori troveranno nel mio Cuore la fonte e l'oceano della misericordia;

7. Riporterò le comunità religiose e i singoli fedeli al loro primo fervore;

8. Le anime fervorose giungeranno in breve a grande perfezione;

9. Benedirò i luoghi dove l'immagine del mio Sacro Cuore verrà esposta e onorata;

10. A tutti coloro che lavoreranno per la salvezza delle anime darò il dono di commuovere i cuori più induriti;

11. Il nome di coloro che propagheranno la devozione al mio Sacro Cuore sarà scritto nel mio Cuore e non ne verrà mai cancellato».

L'ultima promessa ha dato, invece, origine alla devozione della comunione nei «Primi nove venerdì del mese», che tuttora è molto praticata:

«12. Io ti prometto, nell'eccesso della misericordia del mio Cuore, che il mio amore onnipotente concederà a tutti quelli che si comunicheranno il primo venerdì del mese, per nove mesi consecutivi, la grazia della perseveranza finale. Essi non moriranno in mia disgrazia, né senza ricevere i sacramenti, e il mio Cuore sarà loro rifugio sicuro in quell'ora estrema».

Nell'apparizione del 2 luglio 1674, Gesù raccomandò poi a suor Margherita Maria la de-

vozione della cosiddetta «Ora santa», una meditazione dalle 23 alle 24 di ogni giovedì, in memoria della notte del Giovedì santo: «Tutte le notti che vanno dal giovedì al venerdì ti farò partecipe di quella mortale tristezza che ho provato nell'Orto degli ulivi. Sarà un'amarrezza che ti porterà, senza che tu possa comprenderlo, a una specie di agonia più dura della stessa morte.

Per tenermi compagnia in quell'umile preghiera che allora, in mezzo alle mie angosce, presentai al Padre, ti alzerai fra le undici e la mezzanotte per prostrarti con la faccia a terra, insieme a me, per un'ora. E, questo, sia per placare la divina collera, col chiedere misericordia per i peccatori, sia per addolcire in qualche modo l'amarrezza che provai per l'abbandono dei miei apostoli, che mi obbligarono a rimproverarli di non essere stati capaci di vegliare un'ora insieme a me».

La venerazione al Sacro Cuore ebbe in breve tempo grande diffusione, anche per merito dell'impegno dei Gesuiti e dei Redentoristi, cui, invece, si opponeva il movimento dei Giansenisti. Lo documentano le confraternite sorte rapidamente in tutta Europa, che in un secolo avevano già superato il migliaio di unità. A coronamento della devozione ci fu l'approvazione che Clemente XIII diede, nel 1765, all'Ufficio e alla Messa propria del Sacro Cuore, mentre Leone XIII, nel 1899, approvò le relative Litanie. ■

